

# Sviluppo e demografia: il paese della continuità?

*Negli ultimi venti anni le elezioni presidenziali in Brasile hanno visto prevalere, con l'eccezione del voto per Lula, il desiderio di continuità – la conferma del presidente uscente – rispetto a quello di cambiamento: segno di una popolazione soddisfatta. Anche oggi Dilma parte favorita per il voto di ottobre, grazie soprattutto al radicale cambiamento demografico nel paese, che ha portato alla piena occupazione.*

Nel 1994, le elezioni presidenziali furono vinte da Fernando Henrique Cardoso, che era stato ministro delle Finanze nel governo di Itamar Franco; la sua vittoria fu determinata dal controllo dell'inflazione e dall'aumento dei consumi che ne fu conseguenza. La popolazione desiderava una continuità di governo, non voleva cambiamenti. Nel 1998 accadde la stessa cosa, e vinse ancora la continuità: Cardoso fu rieletto presidente per altri quattro anni e al termine del suo mandato l'indice di gradimento del governo era molto alto. I brasiliani ebbero accesso ai beni che non aveva-

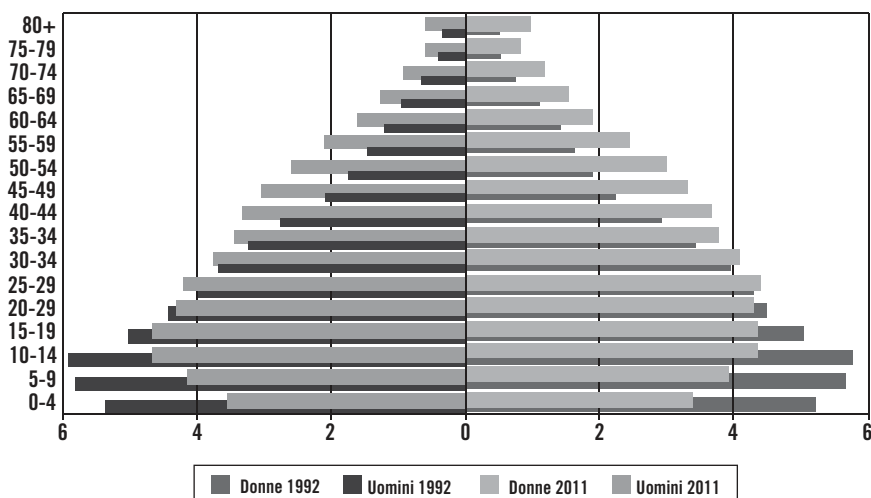
**Autore del libro *A Cabeça do Brasileiro*, Alberto Almeida è editorialista al giornale *Valor Econômico* e alla *Revista Época*. Precedentemente analista alla Fondazione Getulio Vargas e all'Ipsos Brasil, è attualmente all'Instituto Análise.**

no mai avuto la possibilità di comprare: formaggio, pollo, yogurt. Poterono permettersi “lussi” come la dentiera per chi ne aveva bisogno. Ci fu un esplosione nel consumo di tutti i prodotti in vendita nei supermercati.

La vera eccezione furono le elezioni presidenziali del 2002, all’insegna del cambiamento. Lula sconfisse Serra, il candidato del governo. La disoccupazione e l’inflazione avevano raggiunto livelli elevati. Il seme della sconfitta era stato piantato nel 2001, quando il Brasile aveva dovuto attuare un razionamento dell’energia: c’era stata una grave siccità e il livello dei serbatoi degli impianti idroelettrici era ai minimi. La diminuzione del consumo di energia portò alla recessione e l’indice di gradimento del governo, che era gradualmente migliorato fino all’inizio del 2001, peggiorò drasticamente. Fu così che vinse l’opposizione, rappresentata da Lula.

Nel 2006, Lula venne rieletto. La popolazione sembrava contenta. Lula aveva ampliato il programma della Bolsa Família (una politica sociale di trasferimento del reddito), concesso diversi aumenti reali del salario minimo e dato priorità alla creazione di posti di lavoro. La regione più povera del

**Figura 1 • Distribuzione per età della popolazione. Brasile 1992 e 2011**



Brasile, il nordest, non era mai progredita tanto in così poco tempo. Nel 2010, Lula designò Dilma come sua erede: un'altra elezione nel segno della continuità. Il miglioramento della situazione sociale ed economica della popolazione fu l'elemento decisivo per la vittoria di Dilma.

Delle cinque elezioni presidenziali svoltesi in Brasile negli ultimi vent'anni, dunque, quattro sono state connotate dalla continuità e una sola dal cambiamento. Il messaggio è chiaro: in termini di governo nazionale il brasiliano si è sentito più felice che infelice, ha approvato più che criticato, è stato più soddisfatto che deluso. In ogni elezione c'è stato un elemento al di fuori del controllo dei politici che ha fortemente influenzato il risultato finale: nel 2002 è stata la siccità, nel 2006 e 2010 la combinazione di tassi di interesse statunitensi bassi e prezzi elevati delle materie prime. Questa combinazione ha portato alla rivalutazione del real, la moneta brasiliana, e all'aumento del potere d'acquisto della popolazione.

Nel 2014, compare una nuova variabile con conseguenze politiche: il cambiamento del profilo demografico della popolazione brasiliana. Il Brasile ha oggi quasi 200 milioni di abitanti; nel 1970, all'epoca dell'ultima Coppa del Mondo ospitata dal paese prima del 2014, erano soltanto 90 milioni. In quell'anno la popolazione brasiliana era prevalentemente giovane. A partire da quel decennio si è verificata una riduzione del tasso di fertilità delle donne, che hanno iniziato a sposarsi e ad avere figli più tardi e – cosa più importante – a fare comunque meno figli. La piramide di età della popolazione brasiliana, quando si confrontano gli anni 1992 e 2011, evidenzia il risultato di questo processo nella storia recente del paese: c'è stata una drammatica riduzione della popolazione giovanile e un aumento significativo delle persone più anziane. Il risultato principale è che ogni anno meno giovani vanno in cerca del primo impiego.

La disoccupazione in Brasile nel dicembre del 2013 è stata solo del 5,4%,

e il motivo principale è il cambiamento demografico del paese. In effetti, l'economia sta attualmente attraversando un periodo di occupazione pressoché piena. Un alto tasso di occupazione significa alto reddito reale, e un reddito reale elevato significa un alto indice di gradimento per il governo. Dilma quest'anno si batterà per essere rieletta. Nei primi giorni di ottobre, i brasiliani andranno alle urne per decidere se vogliono o no la continuità del suo governo. La situazione demografica del Brasile può diventare il grande elettore della presidente: se nel corso dell'anno il tasso di disoccupazione rimarrà così basso, e se non ci sarà un aumento significativo dell'inflazione, Dilma rimarrà la favorita.

La previsione è che, proprio grazie ai dati demografici, Dilma vincerà e sarà rieletta. I fattori congiunturali che potrebbero danneggiarla sono due: un aumento dell'inflazione e una eventuale esplosione di proteste all'avvicinarsi delle elezioni. Il governo sta combattendo il possibile aumento dell'inflazione con una stretta monetaria. Il tasso d'interesse di base dell'economia sta aumentando. È ovvio che una crisi internazionale che contagi il Brasile potrebbe causare un aumento dell'inflazione, così come il rientro dalle misure di stimolo all'economia negli Stati Uniti. Questa è una minaccia reale alla rielezione di Dilma. L'altro fattore di rischio sono le proteste, che sono impossibili da prevedere: ma più difficile ancora è prevedere se, nel caso si verificano, saranno di dimensioni tali da danneggiare seriamente il governo.

In sostanza, il basso tasso di disoccupazione, determinato dal dinamismo dell'economia ma essenzialmente frutto di un formidabile cambiamento demografico, è il fattore che ha aiutato maggiormente Dilma a mantenere un alto indice di gradimento, e di conseguenza a presentarsi alle elezioni nel ruolo di favorita.